

# Recupero crediti, incassi record Nel 2023 toccati i 17 miliardi

Chiara Bussi

Un 2023 a pieni giri per il settore del recupero crediti. Con un nuovo scatto in avanti per lo stock da recuperare, il ticket medio più alto di sempre, ma anche incassi a livelli record e un ruolo da protagonista per le utilities. Sono i segni particolari secondo la fotografia scattata da Unirec, che riunisce oltre il 70% delle imprese del comparto, per la prima volta insieme a Nomisma. Il rapporto sarà presentato oggi a Roma nel corso del convegno annuale “La gestione del credito tra partnership strategiche, evoluzione normativa e nuove tecnologie”.

Complessivamente lo scorso anno gli importi affidati sono aumentati del 2% a quota 204,3 miliardi, segnando un nuovo massimo storico. Se si allarga il campo di osservazione l'aumento è del 54% rispetto al 2019. Una montagna di oltre 47 milioni di pratiche: bollette di luce, gas, telefono scadute e non pagate, rate del mutuo o di finanziamenti non saldati e dimenticati da famiglie e imprese, cartina al tornasole delle difficoltà legate al periodo di incertezza, che gli operatori del settore devono rintracciare e recuperare. A fare la parte del leone è il conto terzi, quando il mandato è stato affidato all'impresa di tutela da un committente esterno proprietario del credito: lo scorso anno sono stati gestiti con questa tipologia somme per 174 miliardi di euro, pari all'85% del totale, il valore massimo degli ultimi cinque anni. Il ticket medio sfiora i 5mila euro (4.696) rispetto ai 2.680 del 2019, il top del quinquennio. Il dato è stato anche influenzato da operazioni straordinarie all'interno delle associate Unirec che ha visto il passaggio di portafogli rilevanti di quasi 11 miliardi di euro dall'area conto proprio a quella conto terzi. Il 75% delle pratiche si riferisce a debiti contratti dalle famiglie mentre il 54% degli importi riguarda le imprese.

Gli addetti sono riusciti a recuperare ben 17 miliardi, l'11% in più rispetto al 2022, segnando anche qui un nuovo record. Se si guarda al numero delle pratiche affidate complessivamente il 37% è andato a buon fine. A trainare è stata la performance del cosiddetto conto terzi originator, quando l'attività viene svolta per conto di una società telefonica o di una banca: in questo segmento quasi la metà delle pratiche in lavorazione è stata recuperata. «Il 2023 – sottolinea il presidente di Unirec Marcello Grimaldi – è stato un anno soddisfacente per l'attività di recupero. I nostri operatori hanno saputo tenere alto il livello di performance anche in presenza di volumi crescenti da gestire. Si conferma così il ruolo centrale del settore dal punto di vista economico e sociale: recuperare quelle somme significa cercare soluzioni condivise tra debitori e committenti aziende senza dover ricorrere ai tribunali già oberati. Si

evitano così ulteriori aggravii di spesa e si libera liquidità da immettere nell'economia».

A livello territoriale più della metà degli importi da recuperare è concentrata in cinque regioni: Lombardia, Lazio, Sicilia, Campania e Emilia-Romagna. In particolare si mettono in luce la Sicilia - che supera per la prima volta la Campania in termini di importi affidati - con un aumento delle somme incassate da 1,4 a 1,5 miliardi e l'Emilia-Romagna che passa da 1 a 1,3 miliardi.

I dati mostrano anche l'effetto del caro-bollette sui conti di famiglie e imprese: il 45% delle pratiche viene affidato alle società di recupero dalle utilities o dalle società di tlc, otto punti in più rispetto al 2022. Più di sette pratiche su dieci si riferiscono alla clientela attiva, con le utenze ancora allacciate. La mole aumenta ma la performance maggiore si registra proprio in questo segmento: vanno a buon fine il 36% delle pratiche, in miglioramento di 13 punti in un anno e il 35% degli importi (+12% rispetto al 2022).

Se si sposta il focus sulle somme affidate a primeggiare è il settore bancario: le rate dei mutui non onorate valgono il 44% del totale. In questo comparto la performance resta sostanzialmente stabile. Ha invece una strada più tortuosa l'attività di recupero nel settore finanziario: qui solo il 10% delle somme (contro il 12 del 2022 e il 14% del 2021) viene rintracciato.

«Le tendenze in atto – dice il vicepresidente di Unirec Cristian Bertilaccio - dovrebbero proseguire anche nei prossimi mesi con un ruolo sempre di primo piano per le utilities e nuove sfide per il settore bancario poste dalla crescita dei crediti classificati come Stage 2, che manifestano un aumento significativo del rischio, ma senza evidenze oggettive di una riduzione di valore». Il settore del recupero crediti, aggiunge il vicepresidente di Unirec, «sta attraversando una fase di grandi cambiamenti anche alla luce dell'attuazione della direttiva sugli Npl che pone le basi per un mercato unico della gestione del credito. A livello di mercato è in corso una fase di consolidamento in un'ottica di economie di scala e di una maggiore specializzazione che porterà alla definizione di una supply chain più integrata».

In vista del rinnovo delle istituzioni Ue dopo il voto del prossimo giugno, «per un ulteriore sviluppo del settore e per agevolare il nostro lavoro - conclude il presidente di Unirec – sarebbe importante avere accesso a banche dati pubbliche, ad esempio l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr) come già succede in altri Paesi come Germania, Francia e Spagna. Auspichiamo che il tema possa essere presente nell'agenda europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA